

ABSTRACT

Viaggiatori russi a Milano. Jakovlev, Muratov, Vajl'. Tre sguardi sulla città.

Il volume propone i testi di tre viaggiatori russi che visitano Milano in epoche diverse. In questi scritti la città appare in una luce nuova e rivela aspetti inediti e sorprendenti. A metà dell'Ottocento il pittore Vladimir Jakovlev indaga lo spazio cittadino, osservando gli ambiti in cui si svolge la vita quotidiana e descrivendo le abitudini e i comportamenti degli abitanti. Agli inizi del Novecento lo scrittore e storico dell'arte Pavel Muratov utilizza l'intermediazione del codice pittorico, focalizzandosi sull'*Ultima cena* di Leonardo, per spiegare perché Milano non è riuscita a diventare la patria di artisti geniali, mentre ha sviluppato una tradizione di ottimi artigiani, il che implicitamente preannuncia il suo futuro di città moderna e industriale. Nei primi anni del XXI secolo il critico letterario Petr Vajl'si accosta alla città facendo ricorso al codice cinematografico. Utilizza alcune immagini del film *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti per costruire un modello di città il cui tratto dominante è la teatralità. Teatralità che si manifesta nella tradizione operistica della Scala, nella maestosità della Stazione Centrale, nella sovrabbondanza di guglie e statue del Duomo: un eccesso interpretato da Vajl', alla luce dell'estetica viscontiana, come sovrabbondanza di passioni e di emozioni. L'immagine di Milano sembra dunque introdurre nella cultura russa un modello complesso di rappresentazione della città, non definibile in un unico schema culturale: se da un lato è evidenziato l'elemento della modernità e del dinamismo della vita quotidiana, dall'altro, spazi estetici di valore inestimabile come il Duomo e la Scala evocano una corrispondenza con la visione mitica dell'Italia.

PAROLE CHIAVE: viaggiatori russi, Vladimir Jakovlev, Pavel Muratov, Petr Vajl', cultura russa, arte lombarda

Note biografiche

La curatrice

Patrizia Deotto è professore associato di Lingua e Letteratura russa presso l'Università degli Studi di Trieste. Il suo campo di indagine riguarda prevalentemente il Novecento, in particolare l'emigrazione russa e i rapporti culturali tra Italia e Russia, ai quali ha dedicato la monografia *In viaggio per realizzare un sogno. L'Italia e il testo italiano nella cultura russa* (2002) e diversi articoli riguardanti la ricezione della cultura italiana nei carteggi e negli scritti autobiografici di letterati e pittori russi. Ha collaborato, come membro dell'unità di ricerca dell'Università degli studi di Milano, al progetto "Russi in Italia" (www.russinitalia.it), finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e coordinato dall'Università di Salerno.

Ha curato la sezione spettacolo del sito *Arte e cultura russa a Milano e Lombardia*. Da alcuni anni si dedica allo studio del genere della biografia e dell'autobiografia. Fa parte del Comitato editoriale (Editorial Board) della rivista online «AvtobiografiJA», Padova University Press.

E-mail: pdeotto@units.it

www.patriziadeotto.it

I tre autori

Vladimir Dmitrevič Jakovlev, pittore e scrittore, nasce a Pietroburgo nel 1817, dove frequenta l'Accademia Imperiale delle Belle Arti per poi passare all'Istituto Pedagogico. Si dedica per alcuni anni all'insegnamento, che abbandona definitivamente nel 1847, quando intraprende il suo primo viaggio in Italia. Rientrato a Pietroburgo, lavora per un certo periodo come correttore di bozze per poi dedicarsi completamente alla letteratura. Nel 1849 pubblica il suo primo articolo, intitolato *Venezia*, sul mensile «Biblioteka dlja čtenija» (Biblioteca per la lettura), a cui segue un serie di articoli dedicati ai ricordi del suo viaggio in Italia, raccolti nel libro *Italija. Pis'ma iz Venecii, Rima i Neapolja* (1855, *Italia. Lettere da Venezia, Roma e Napoli*). Per rimettersi dalle condizioni di salute precarie Jakovlev riparte nuovamente per l'Italia, in cerca di un clima più mite. Può effettuare il secondo viaggio e pubblicare il libro, grazie a un sussidio elargitogli dallo zar Alessandro II. Al ritorno dal secondo viaggio oltre al libro sull'Italia, pubblica alcuni articoli dedicati a Roma e collabora con giornali e riviste. Muore a Pietroburgo nel 1884.

Pavel Pavlovič Muratov, scrittore e storico dell'arte, nasce nel 1881 a Bobrov, nel governatorato di Voronež. Nel 1903 si stabilisce a Pietroburgo, dove si laurea in ingegneria ferroviaria, e da lì si trasferisce a Mosca, dove comincia a collaborare come critico d'arte a diverse riviste. Nel 1908 realizza il

sogno di visitare l'Italia. Rientrato in Russia, pubblica nel 1911-1912 la prima edizione di *Obrazy Italii (Immagini d'Italia)*, immediatamente seguita dalla seconda edizione rivista e ampliata (1912-1913); traduce anche un'ampia scelta di novellieri italiani del Rinascimento. Nel 1913 fonda «Sofija», rivista sulla cultura russa antica. Dal 1918 al 1922 ricopre numerosi incarichi: è professore alla Scuola superiore di Belle Arti di Mosca, membro della Sezione musei e conservazione dei beni artistici e delle antichità; nel 1920 viene eletto presidente dell'Istituto moscovita delle ricerche storico-artistiche e della museologia. Nel 1922, sebbene non abbia subito alcuna pressione da parte del governo sovietico, decide di lasciare la Russia: una decisione molto sofferta, che per lungo tempo non si rassegna a considerare come definitiva. Dal 1923 Muratov vive per qualche tempo a Roma: la sua casa in via del Babuino è luogo d'incontro per gli intellettuali russi e italiani che lì si riuniscono per discutere di arte, religione e letteratura. Alla fine degli anni Venti si stabilisce a Parigi, dove collabora col quotidiano dell'emigrazione russa «Vozroždenie» («La Renaissance»). Pubblica alcuni saggi in francese, tra i quali *Les icones russes*, e una monografia in italiano su Beato Angelico. Negli anni Trenta visita il Giappone e gli Stati Uniti. Nel decennio successivo si trasferisce in Inghilterra, dove pubblica due volumi sulla storia della Russia durante la seconda guerra mondiale. Muore a Cappagh, nella contea di Waterford, nel 1950.

Petr Vajl', saggista, scrittore e giornalista, nasce a Riga nel 1949. Si laurea a Mosca all'Istituto Poligrafico e nel 1977 emigra negli Stati Uniti, dove scrive su diversi periodici dell'emigrazione. Dal 1985 collabora con Radio Svoboda (Radio Libertà), dirigendo la sede di New York. Dal 1995 si trasferisce a Praga, dove dirige da vicedirettore la sezione russa di Radio Svoboda per l'informazione. È autore di centinaia di pubblicazioni e dei volumi *Genij mesta (Il genio del luogo, 1999)*, *best seller* e spunto per un programma a puntate per la televisione russa, e di *Karta rodiny (La carta geografica della patria, 2003)*. Coautore – con lo scrittore e critico letterario Aleksandr Genis – di alcuni saggi dedicati alla cultura russa come *Russkaja kuchnja v izgnanii (La cucina russa in esilio, 1987)*, *60-e: portret sovetskogo čeloveka (Gli anni Sessanta: ritratto dell'uomo sovietico, 1988)*. Con il poeta Lev Losev ha scritto un volume su Iosif Brodskij. Muore a Praga nel 2009, ma è sepolto nel cimitero di San Michele a Venezia.

ABSTRACT

Russian travellers in Milan. Jakovlev, Muratov, Vajl'. Three looks over the city

The volume presents the works of three Russian travellers who visited Milan in three different periods. In these tests the city emerges in a new light, revealing surprisingly unusual aspects. In mid-Nineteenth Century, painter Vladimir Jakovlev analyses the urban space, investigating the facets of daily life and describing people's habits and behaviours. In early Twentieth Century, writer and art historian Pavel Muratov resorts to the intermediation of the pictorial code, concentrating on Leonardo's *Last Supper*, to explain the reasons why, in his view, Milan has not grown into a city of artists of genius, whereas it has become a main centre for capable craftsmen, implicitly anticipating its future role of modern and industrial city. Over the first years of the Twenty-first Century, literary critic Petr Vajl' embraces a new approach to the city, taking inspiration from the cinematographic code. The critic exploits images taken from Luchino Visconti's film *Rocco e i suoi fratelli* (*Rocco and His Brothers*) to create a city model mainly based on theatricality. The city theatricality emerges from La Scala's opera tradition, the majestic architecture of the city's Central Station and the overabundance of spires and statues decorating the Cathedral: an excess interpreted by Vajl, in the light of Visconti's aesthetics, as an overabundance of passions and emotions. Therefore, the picture of Milan seems to be instrumental in introducing a more complex representational model of the city into the Russian culture, a model that cannot be defined resorting to a single cultural pattern: from one side, the feature of daily life modernity and dynamism is highlighted, but on the other, aesthetic spaces of inestimable value, notably the Cathedral and La Scala, evoke a type of vision corresponding to the Russian mythical perception of Italy.

KEYWORDS: Russian travellers, Vladimir Jakovlev, Pavel Muratov, Petr Vajl', Russian culture, art in Lombardy

Storia in Lombardia, anno XXXIII, n. 1, 2013

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Biographical notes

The Editor

Patrizia Deotto is Associate Professor of Russian Language and Literature at the University of Trieste. Her research activity has been mainly aimed at investigating the Twentieth Century, with a particular focus on Russian emigration and cultural ties between Italy and Russia, a subject that has been further developed in her monographic work *In viaggio per realizzare un sogno. L'Italia e il testo italiano nella cultura russa* (2002), as well as in a number of articles relating to the reception of Italian culture as emerging from Russian literates and painters' correspondence and autobiographic works. She took part, as a member of the Milan University Unit, in a research project, "Russians in Italy" (www.russinitalia.it), financed by the Italian Ministry of Education and coordinated by the University of Salerno.

She has also been editor of the section *Performance* of the website *Arte e cultura russa a Milano e Lombardia*. Over the last few years she has extended her research field to the literary genres of biography and autobiography. She is member of the Editorial Board of the online journal «AvtobiografiJA», Padova University Press.

E-mail: pdeotto@units.it

www.patriziadetto.it

The three authors

Dmitrevich Vladimir Yakovlev, painter and writer, was born in St. Petersburg in 1817, where he attended the Imperial Academy of Fine Arts before moving Pedagogical Institute. He taught for few years, but he abandoned definitely this activity in 1847, when he embarked on his first journey to Italy. Back to St. Petersburg, he worked for certain period as a proof-reader and then devoted himself entirely to literature. In 1849 he published his first article, *Venice*, on the monthly review «Biblioteka dlja čtenija» (*Library for reading*), followed by a series of articles dedicated to the memories of his journey to Italy, collected in the book *Italija. Pis'ma iz Venecii, Rima the Neapolja* (1855, *Italy, letters from Venice, Rome and Naples*). To recover from poor health, Yakovlev left again to Italy in search of a milder climate. He could take this second journey and publish the book, thanks to a grant bestowed by Tsar Alexander II. After returning, over to the book about Italy, he published some articles about Rome, working for newspapers and magazines, and as translator. He died in Petersburg in 1884.

Pavel Pavlovich Muratov, writer and art historian, was born in 1881 in Bobrov, in the governorate of Voronezh. In 1903 he moved to St. Petersburg,

where he graduated in engineering, and from there to Moscow, where he began to work as art critic for several magazines. In 1908 he realized his dream of visiting Italy. Back to Russia, he published, in 1911-1912, the first edition of *Obrazy Italii* (Images of Italy), immediately followed by the second one, revised and expanded, in 1912-1913; he also translated a wide choice of Italian Renaissance novelists. In 1913 he founded «Sofija», a magazine on ancient Russian culture. From 1918 to 1922 he held several positions: he was professor at the School of Fine Arts in Moscow, member of the Section museums and conservation of works of art and antiquities; in 1920 he was elected president of the Moscow Institute for art history and museology research. In 1922, although it had not been subjected to any pressure from the Soviet government, he decided to leave Russia: a very painful decision, which for a long time he was not resigned to considered as final. Since 1923 Muratov lived for some time in Rome: his home in via del Babuino is a meeting place for Russians and Italians intellectuals who gathered there to discuss about art, religion and literature. At the end of Twenties he moved to Paris, where he collaborated with Russian emigration newspaper «Vozroždenie» («The Renaissance»). He published art essays in French, including *Les icones russes*, and, in Italian, a research about Beato Angelico. In the Thirties he visited Japan and the United States. In the Forties he moved to England, where he published two volumes about the Russian history during Second World War. He died in Cappagh, County Waterford, in 1950.

Petr Vajl', essayist, writer and journalist, was born in Riga in 1949. He graduated from Moscow Polygraphic Institute and in 1977 emigrated to United States, where he wrote on different magazines concerning emigration. Since 1985 he has collaborated with Radio Svoboda (Radio Liberty), directing the New York office. In 1995 he moved to Prague, where he directed, as deputy director, the Russian section of Radio Svoboda for the information. He is author of hundreds of publications and of *Genij mesta* (*The genius of the place*, 1999), best-seller and basis for a serial for Russian television, and of *Karta Rodiny* (*The map of the country*, 2003). Co-author – with the writer and literary critic Aleksandr Genis – of some essays on Russian culture, as *Russkaya kuchnja v izgnanii* (*Russian cuisine in exile*, 1987), *60-e: portret Sovetskogo čeloveka* (*The Sixties: portrait of Soviet*, 1988). With the poet Lev Losev, he wrote a book about Joseph Brodsky. He died in Prague in 2009, but is buried in San Michele cemetery of in Venice.